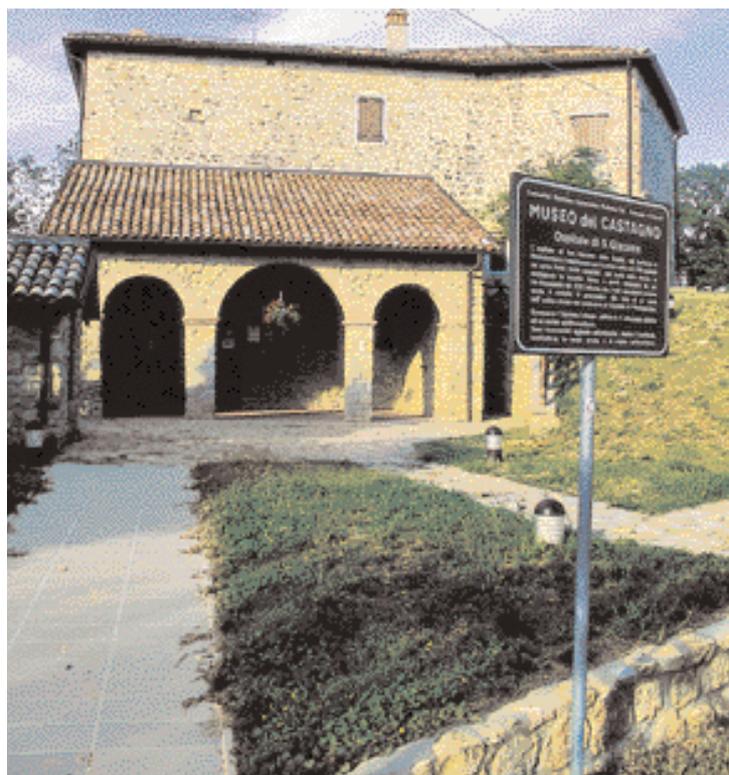


GIULIANO  
MONZALIFoto di  
Riccardo Solmi

**N**el  
vecchio  
Ospitale  
di San Giacomo  
a Zocca  
la storia,  
le tradizioni  
e la cultura  
della montagna



## IL MUSEO DEL CASTAGNO

**L**a simbiosi tra la gente di Zocca ed il castagno nasce ancor prima del Paese. Fu difatti Matilde di Canossa ad introdurre, attorno all'anno 1000, la coltivazione del castagno in queste zone quando ancora non era nata la borgata che sarebbe poi diventata Zocca, prendendo appunto il nome da un enorme ceppo di castagno presente in quel luogo. La massiccia coltivazione di castagni trasformò in pochi anni non solo il paesaggio del territorio,

ma anche le abitudini e lo stile di vita della gente, consuetudini che in qualche caso si sono conservate e che oggi continuano ad affascinare, documentando al contempo i sacrifici e l'abilità della gente di queste montagne.

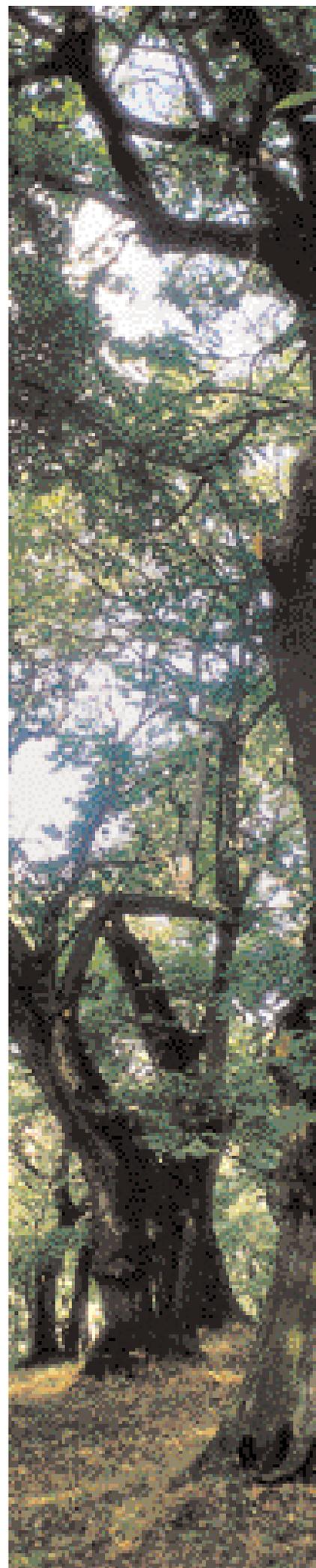
Per celebrare e, soprattutto, per documentare la storia di questi frutti, è nato lo scorso autunno per iniziativa del Comune di Zocca, della Comunità Montana Modena Est, della Regione Emilia Romagna, del Gal Antico Frignano e dell'ISEA "il Centro Documentazione - Museo del Castagno" presso l'ospitale di San Giacomo.

Un luogo non certo casuale; il monte di San Giacomo ed il suo ospedale hanno fatto la storia di queste terre, ed ancora oggi il castagneto qui custodito è uno dei più belli della zona.

L'ospitale, che al piano terra ha accolto il museo, ha origini antiche e si trova menzionato per la prima volta in un documento del 1186. La struttura era al tempo gestita da frati che si occupavano anche di dare alloggio ai pellegrini che attraversavano queste terre per raggiungere la città Santa, in periodo non certo privo d'insidie e sacrifici per i viaggiatori.

Le trasformazioni apportate all'edi-

Bosco delle  
betulle





ficio nel corso dei secoli sono state molteplici ed ancora oggi un occhio esperto può notare caratteristiche tipiche dei vari periodi, come il porticato settecentesco che protegge l'ingresso del museo.

Il museo, costituito da tre sale, ripercorre la storia della castagna attraverso gli oggetti ad essa legati; nelle due stanze laterali sono esposti gli strumenti per la cura del castagneto e per la lavorazione dei prodotti, mentre nella sala centrale una mostra fotografica illustra i caratteri di quest'albero e le operazioni svolte nella coltivazione dei castagneti da frutto, attività comuni ma non certo semplici come la pratica dell'innesto o dell'essiccazione. Tra gli strumenti raccolti al museo vi sono pezzi di rara bellezza e altissimo pregio come le due antiche e ormai famose "pile" o i vecchi "segoni" per la lavorazione dei tronchi di castagno usati nella produzione di mobili d'alta qualità e di travi da costruzione.

Il museo non si esaurisce all'interno delle sale, ma esce dall'ospitale e s'inoltra lungo un pianeggiante sentiero nel cuore dei castagneti di monte San Giacomo, qui il visitatore può toccare con mano ciò che ha appreso grazie alla mostra fotografica. Seguendo il percorso si può scoprire la magia del castagno: colori, profumi e sensazioni particolari che solo questi maestosi alberi sanno dare.

Il sentiero esterno è attrezzato con cartelli informativi che illustrano, lungo le tredici tappe, le varie fasi della coltivazione del castagno ripercorrendo le attività da svolgere per la corretta manutenzione del castagneto e descrivendo le varie fasi "di vita" del frutteto.

Il "Museo aperto" si conclude all'interno di un impluvio molto particolare per questa latitudine dove ritroviamo un boschetto di betulle, albero tipico dei climi freddi, conserva-

tosì qui dal periodo glaciale. Il bosco delle betulle, attraversato da un sentiero ad anello ricco di pannelli informativi, è la degna conclusione della passeggiata; qui si possono ammirare numerose specie arboree ed erbacee, tra le quali alcune rare e particolari, tipiche di questa fascia climatica.

Il museo non esaurisce la sua funzione con attività volte a celebrare il passato, ma guarda avanti ed è impegnato come centro di documentazione a svolgere un'attività di ricerca per offrire ai produttori locali importanti informazioni e consigli per uno sviluppo futuro dei castagneti.

L'alta qualità richiesta dal mercato impone difatti continuo sviluppo, ma sarà basilare il rispetto delle tradizioni, per contribuire con uno sforzo unico a turismo, commercio e agricoltura, dando la possibilità di riprendere a pieno ritmo un'attività per troppo tempo messa da parte.

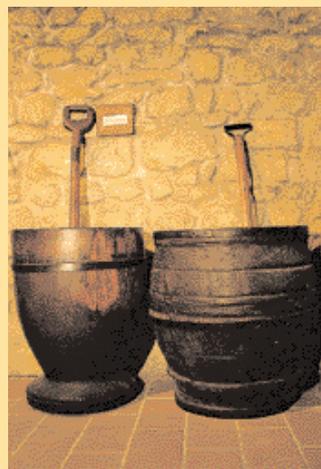
## MUSEO DEL CASTAGNO



autunno è la stagione migliore per una visita a Zocca e dintorni, per poter, in un colpo solo, gustare nelle numerose sagre e feste della castagna prodotti dai sapori antichi, assistendo alla loro preparazione, e ammirare i monti attorno in un tripudio di colori che l'autunno esalta, conoscere i segreti racchiusi dai castagneti e visitare il Museo del Castagno.

### Il Museo del Castagno

San Giacomo di Zocca  
Aperto sino al 4 novembre.  
La domenica 10.00/12.00  
e 14.00/17.00  
Per informazioni:  
Promoappennino  
tel. 059 985584  
fax 059 986510



Le pile